

LEGGE “DOPO DI NOI”

“Costruire un progetto di vita per i disabili”

Monica De Paoli, notaio, spiega quali strumenti offre la legge per assicurare un futuro ai figli disabili quando restano senza genitori.

di Adelia Piva

«Mi sento bene quando penso di avere aiutato una famiglia a vedere più chiaro sul progetto di vita di un figlio disabile. Sono tanti i genitori che vivono nell'angoscia di non sapere cosa sarà dei figli quando loro non ci saranno più. È importante trovare una figura professionale di riferimento che dia fiducia e sia capace di costruire progetti individuali di vita tenendo conto delle esigenze del disabile, della famiglia, del suo patrimonio e della realtà locale in cui vive. Ho scelto di fare il notaio perché questa professione, per la sua funzione pubblica, riveste un ruolo sociale importante, dove posso mettere a disposizione le mie conoscenze». Vive così la sua professione, Monica De Paoli, attivissima nel non profit, membro della Commissione per le relazioni con il Terzo settore del Consiglio Nazionale del Notariato, vicepresidente del Consiglio di indirizzo di Fondazione Italia per il dono onlus, Tecnovisionaria 2017 per il terzo settore. Le abbiamo chiesto di fare il punto sulla legge “Dopo di noi” (n. 112 del 14/6/2016), entrata in vigore un anno fa, che per la prima volta ha previsto tutele ad hoc per le persone con disabilità grave quando vengono a mancare i genitori o i parenti che li hanno seguiti fino a quel momento. Sono tre milioni in Italia le famiglie con disabili, di cui un milione 800 mila con handicap gravi. Sono 260mila le persone disabili gravi che vivono ancora con la famiglia: di questi, ben 86mila hanno genitori anziani. Circa la metà dei disabili gravi con meno di 65 anni grava sui familiari conviventi. Rispetto alle circa 52mila persone che vivono sole, una quota

del 19% - pari a circa 10mila persone - non può contare su alcun aiuto. I dati Istat fotografano una situazione intollerabile in un Paese civile.

Un anno fa il Parlamento ha dato un segno di civiltà approvando la legge “dopo di noi” ma sembra rimasta sulla carta...

«L'obiettivo della legge è garantire il benessere, la piena inclusione e la massima autonomia e indipendenza delle persone disabili, consentendo loro, per esempio, di continuare a vivere nelle proprie case o favorendone la deistituzionalizzazione attraverso l'inserimento in strutture residenziali idonee. Per i disabili gravi privi del supporto familiare è stato istituito un fondo pubblico di assistenza, con una dotazione triennale di 90 milioni di euro per il 2016, 38,3 milioni per il 2017 e 56,1 milioni di euro dal 2018, che deve essere gestito dalle Regioni. Per chi, invece, può ancora godere di un supporto familiare sono previsti alcuni strumenti privati di pianificazione del progetto di vita del disabile e di tutela del patrimonio (dal trust al vincolo di destinazione con importanti sgravi fiscali), volti a costruire durante la vita dei genitori e dopo la loro morte un assetto patrimoniale e di gestione che garantisca il mantenimento dello standard di vita, di assistenza e di protezione desiderato».

Il Fondo pubblico è stato usato?

«Lo stanziamento del fondo è stato suddiviso con decreto tra le Regioni che, però, ad oggi, non si sono ancora attivate. Spetta a loro il compito ▶





**CI VORREBBE UN
ORGANO DEDICATO
CHE FACCIA DA POLO
INFORMATIVO
E DI CONDIVISIONE
DELLE BUONE PRATICHE**



Le Guide per il Cittadino

“Dopo di noi”, Amministratore di sostegno gli strumenti per sostenere le fragilità sociali

Consiglio Nazionale del Notariato

Adiconsum
Adoc
Adusbef
Altroconsumo
Assoutenti
Casa del Consumatore

Cittadinanzattiva
Confconsumatori
Federconsumatori
Legge Consumatori
Movimento Consumatori
Movimento Difesa del Cittadino
Unione Nazionale Consumatori



GLI STRUMENTI GIURIDICI INDICATI DALLA LEGGE PER IL “DOPO DI NOI” DEVONO ESSERE COSTITUITI CON ATTO PUBBLICO NOTARILE

Scarica la Guida alla legge “Dopo di noi” realizzata dal Consiglio Nazionale del Notariato con 13 associazioni di consumatori tra cui Altroconsumo. Gratis da www.notariato.it e da www.altroconsumo.it

► di selezionare i progetti da finanziare e di controllare che i finanziamenti siano impiegati agli scopi perseguiti dalla legge. I progetti possono essere presentati da Onlus, cooperative sociali, enti privati che si occupano di disabilità. Grazie alla legge, si ragiona su progetti di vita individualizzati per i disabili, percorsi di autonomia che mirano a deistituzionalizzare, cioè togliere i disabili dagli istituti di ricovero; di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi – appartamento; anche con interventi innovativi di residenzialità con soluzioni di co-housing. Il contributo pubblico, quello del Fondo, è importante per sostenere questi progetti. Gli immobili usati per questi scopi hanno costi elevati perché spesso non si tratta solo di ristrutturarli, ma bisogna renderli accessibili ai disabili. Ci sono già buone pratiche sul territorio come il progetto “Cenni di cambiamento”, realizzato da Fondazione Housing sociale».

Quali agevolazioni ci sono?

«Per permettere al disabile grave di avere un “progetto di vita” sono state previste agevolazioni fiscali importanti per la promozione di forme giuridiche come il trust, il vincolo di destinazione e i contratti di affidamento fiduciario. Strumenti volti alla creazione di patrimoni “segregati” per garantire alla famiglia e ai terzi che vogliono fare donazioni che quei fondi sono destinati solo al futuro del

disabile e non possono essere attaccati dai creditori dei genitori o di chi ne ha la gestione. Tutti questi strumenti permettono ai genitori di mettere a disposizione i fondi necessari a garantire il mantenimento dello standard di vita del loro figlio disabile anche dopo la loro morte. Nel trust viene nominato un “trustee” (possono essere i genitori stessi, finché sono in vita, o una persona di loro fiducia, ma anche una fondazione o l’associazione che magari già si prende cura del disabile), cioè la persona o l’ente responsabile dell’esecuzione e della gestione dei beni conferiti nel trust. C’è poi la figura del “protector”, cioè la persona o l’ente scelti dai genitori che ha il compito di verificare l’operato del “trustee” e la sua conformità al progetto di vita indicato nell’atto istitutivo del trust. Il patrimonio conferito nel trust può essere incrementato dopo la sua istituzione, anche con testamento. Non solo. Il trust può essere collettivo cioè costituito, anche con funzione di welfare sussidiario, da un gruppo di famiglie con figli disabili, così che le contribuzioni delle famiglie, in caso di decesso di un disabile, siano messe a disposizione degli altri. Per informare i cittadini su questi strumenti e sulle agevolazioni previste dalla legge, il Consiglio Nazionale del Notariato e 13 associazioni di consumatori, tra cui Altroconsumo, hanno messo a punto una Guida gratuita».

Gli sgravi fiscali?

«Sono consistenti. Dal primo gennaio 2017 è prevista l’esenzione dalle imposte sulle successioni e donazioni sui trasferimenti a favore di un trust o di un vincolo di destinazione o nell’ambito di un contratto di affidamento fiduciario, con applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa (200 euro) e anche l’esenzione fiscale per donazioni fatte da terzi. Per cui se l’amico di famiglia vuole fare una donazione non paga nulla, mentre prima, essendo un estraneo, era soggetto all’imposta dell’8%».

Nella legge si parla anche di fondi...

«Li hanno inseriti perché riguardano situazioni già esistenti. All’interno delle fondazioni che fanno attività di intermediazione filantropica e delle Onlus vengono creati fondi che derivano dalle donazioni dei genitori e da altri che sono destinati al progetto di vita del disabile grave, con erogazioni che possono essere anche alimentate nel tempo. Uno dei primi è stato il Fondo Sirio, costituito all’interno della Fondazione comunitaria Nord Milano, creato da un gruppo di famiglie con figli disabili e gestito dalla fondazione anche con una funzione di welfare sussidiario». ■